

Dopo Scajola. Cinque mesi per la nomina, vanificata la mozione Pd

# Romani ministro per lo Sviluppo, si chiude l'interim

Marcegaglia: bene, sia subito operativo



**Primo vertice con i tecnici.** Il neoministro Paolo Romani (nella foto la stretta di mano con il presidente Giorgio Napolitano) ieri sera ha fatto il punto su nucleare, liberalizzazioni, provvedimenti per pmi, crisi di imprese

**Carmine Fotina**  
ROMA

Cinque mesi e settanta giorni dopo le dimissioni di Claudio Scajola, lo Sviluppo economico ha un nuovo titolare. Paolo Romani ha giurato ieri nella sala della Pendola al Quirinale, nelle mani del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Romani è arrivato con il premier Silvio Berlusconi e il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, intenzionati a interrompere un interim durato 153 giorni tra le polemiche dell'opposizione, le preoccupazioni delle imprese e quelle evidenziate dallo stesso Napolitano. La nomina vanifica in extremis le mozioni di Pd, Idv e Udc sulla sfiducia al premier come ministro ad interim che sareb-

bero state votate oggi.

Il nome di Romani era da mesi in pole position dopo i tentativi del premier andati a vuoto per affidare a un imprenditore il ministero lasciato da Scajola in seguito allo scandalo Anemone e l'affaire della casa con vista Colosseo. La nomina sembrava fatta a fine luglio ma saltò all'ultimo momento dopo che dal Colle, secondo le ricostruzioni di quei giorni, erano giunte perplessità per il possibile conflitto di interessi di Romani, viceministro dal lungo curriculum nel settore tv e profilo considerato vicino a Mediaset, l'azienda della famiglia Berlusconi. Romani, secondo quanto trapelato, avrebbe intanto chiarito la propria posizione nel settore

editoriale in un dossier poi inviato da Palazzo Chigi al Quirinale.

Il clima però non è idilliaco. Il leader Udc Pierferdinando Casini sceglie l'ironia: «Avrei preferito Confalonieri - dice - sia per la sua conoscenza del mondo dell'impresa, sia per la sua conoscenza del mondo televisivo». Critica anche Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd: «Romani è senz'altro un esperto di politiche della comunicazione, essendo stato anche uno dei principali autori della sciagurata legge Gasparri. Non credo, invece, si intenda molto di vertenze aziendali e di crisi d'impresa». Berlusconi, incalza il capogruppo Idv alla Camera, Massi-



mo Donadi, «ha scelto il candidato meno adatto, l'uomo che è stato il braccio armato di Mediaset nelle istituzioni».

Dalle polemiche ai primi provvedimenti il passo dovrà essere molto breve. Un appello è subito arrivato dalla presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia**: «Siamo tutti soddisfatti, ora chiediamo al nuovo ministro di essere operativo immediatamente». In questi mesi il ministero ha perso risorse - la manovra taglia 2,4 miliardi nel triennio - e competenze, con il passaggio di fondi Ue, Fas e piano Mezzogiorno al ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto. Ci sono decisioni importanti da prendere e bisognerà capire i reali spazi di manovra del neo ministro su temi che vedono Tremonti impegnato in prima persona, come il Piano nazionale di riforme nell'ambito della strategia Ue 2020 e le semplificazioni per le imprese. Infine c'è l'incertezza politica, con l'ipotesi di voto a inizio 2011 e il rischio di un ministro "autunnale".

Ieri sera, pochi minuti dopo il giuramento, Romani si è insediato al ministero, accompagnato da Berlusconi e Letta che hanno ringraziato lo staff tecnico per il lavoro degli ultimi mesi. Poi Romani, da solo, ha tenuto un briefing con il capo di gabinetto Luigi Mastrobuono e i capi dipartimento per mettere a fuoco le tre priorità per ogni materia. I dossier aperti sono molti. Centinaia di vertenze e crisi aziendali, con i casi **Sincentieri**, Indesit e ovviamente Fiat con Termini Imerese e Pomigliano a rappresentare solo la punta dell'iceberg. Va portato avanti il programma nucleare, nominando i vertici dell'Agenzia per la sicurezza; bisogna sbloccare la legge annuale sulla concorrenza e quella sulle Pmi prevista dallo Small business act; mentre sono sempre più stretti i tempi della delega per la riforma degli incentivi alle imprese. Senza contare i temi su cui finora Romani ha lavorato come viceministro. Il piano nazionale per la rete a banda larga, reso difficile dalla mancanza di risorse pubbliche, e il beauty contest per assegnare frequenze della tv digitale terrestre. Romani, che oggi dovrebbe confermare l'incontro previsto con i vertici Sky, intenderebbe mantenere la delega sulle Comunicazioni destinata invece, secondo altre fonti, alla deputata Pdl Anna Maria Bernini.

Un passaggio della riunione di ieri sera al ministero è stato dedicato al primo appuntamento in-

ternazionale di rilievo: giovedì, per la visita in Italia del primo ministro cinese, Wen Jiabao, ci sarà la tavola rotonda economica Italia-Cina. Potrebbe essere la prima uscita pubblica di Romani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA